

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
990514TU_GBC1.pdf	14/05/1999	SPP	GB Contrì	Trascrizione	Guarigione Terapia Tutela Vocazione

SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1998-1999
LA PSICOPATOLOGIA E LA SUA SCIENZA,
PRODOTTA DAL PENSIERO DI NATURA
TUTOR

14 MAGGIO 1999
19° SEDUTA

LA NON MILITANZA DELLA TERAPIA

GIACOMO B. CONTRI

Un intervento breve sul resoconto di un trattamento camminante che Felisetti ci ha dato. Osserverei che — non di obiezione trattasi, ma di distinguo — che ciò che ci ha riferito è un brano, un frammento, un episodio, di terapia, non di Tutor. Non sto a ripetere che non è un'obiezione. Semmai ammetto che questa mescolanza, alternanza si possa dare nel lavoro del Tutor, ma tanto a maggior ragione, allorché si dia questa mescolanza, tanto più trovo conveniente che chi fa il lavoro di Tutor a tanta maggior ragione faccia il distinguo. L'avvocato della salute non è un curante. Se poi si trova a fare il curante, e sta trattando di questo suo frammento, bene. Ma allora si tratta di una crasi, di una mescolanza, all'interno di un lavoro che può ammettere la compresenza di queste due cose, ma tanto meglio per l'una e per l'altra cosa se non vengono sovrapposte, confuse, chiamate l'una per l'altra. Solo questo.

RAFFAELLA COLOMBO

Infatti per Monica Felisetti era l'esempio di un'occasione particolare in cui c'è stato un rilancio del lavoro. In effetti, in quel momento, si è trattato di una cura, per un rilancio del lavoro che non è di cura, ma è di difesa.

GIACOMO B. CONTRI

L'importante è sapere che cosa si sta facendo. Non si chiama una cosa con il nome dell'altra. E non le ho imputato di avere fatto confusione.

Gabriella Pediconi ha mandato una serie di domande in seguito agli ultimi incontri con particolare riferimento a cose che ho detto io e ha svolto una serie di domande, ossia articolate e sono tutte lì alla soglia della loro risposta.

Io le direi di venire qui.

Cominciamo da una domanda e vediamo dove arriviamo. Ma prima che cominci, comincio io.

Noi non siamo militanti della terapia — che poi si chiama “analisi”, o come volete — non siamo degli psichiatri, psico-iatri, curanti della psiche che vengono lì a dire «Eh no, cari: il metodo migliore è il nostro». Non v'è dubbio, sicuramente, che il metodo migliore è il nostro. Vergogna a chi ne dubita. Dovreste avere acquisito come vangelo *Libertà di psicologia* che dice che non c'è psicoterapia.

Ma perché riprendiamo dal nostro disegno della legge di movimento in cui c'è qualcuno che fa un primo atto, lettera α , *Allattandomi mia madre...*, noi abbiamo una vocazione che gettiamo nel mondo, senza essere i primi a rifarlo. La nostra spinta o vocazione, proposta a noi stessi primi e poi a chicchessia, è la vocazione — esitavo perché non sapevo se prescegliere la parola «gloria» —, eccitamento, all'onore di essersi immessi nell'ordine della guarigione: vale una legge ben nota, enunciata da qualcuno di cui il Battista diceva «Io non sono degno di occuparmi dei legacci dei suoi calzari», è una specie di vocazione in cui molti sono i chiamati, ma ben pochi gli eletti: non dipende da noi, né da nessuno, rendere pochi gli eletti: molti, ossia tutti, sono chiamati. Ma si constata che pochi sono gli eletti, quelli che si lasciano chiamare all'onore di immettersi nell'ordine della guarigione. Onore e piacere; e chi ci si mette ci si mette.

Una volta dicevo che nella misura in cui potessimo parlare di guarigione, sarebbe una cosa da prima pagina del Corriere della Sera, giorno dopo giorno. Se si coglie questa potenza del significato della parola «guarigione» allora ci siamo. E per questo non si tratta di convincere nessuno a curarsi. Chiamare sì, convincere qualcuno a curarsi no. In caso uno non lo facesse, pazienza: ci sarà il purgatorio prossimo futuro.

Poi, chi capisce capisce, ma è una premessa importante.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright